Anno III. - N. 898 Trieste, Martedì 24 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 898

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati

Telegrammi e Corrispondenze

Esplosione. PARIGI 23. Sul boulevard Malesherbes, si stavano riparando i condotti del gas, quando, d'improvviso, il gas sprigionandosi dai tubi si accese. Le fiamme giungevano ad altezza considerevole, bruciando gli alberi del boulevard, ed estendendosi alle vetrine del famoso droghiere Potin, le quali rimasero assai danneggiate. Le lastre volarono in pezzi; i generi esposti furono arsi. Già temevasi uno scoppio terribile, i passanti e gli inquilini delle case vicine scappavano. Ma i pompieri riuscirono a spegnere l'incendio prima che producesse danni maggiori. Si deplorano cinque feriti.

Un pellegrino.... autentico. ROMA 23. È giunto qui, da Gand (Belgio), un pellegrino che ha fatto la gita a piedi. Ha camminato *sessanta* giorni.

La madre di Misdea. ROMA 23. Re Umberto ha inviato soccorsi alla madre di Misdea.

Scioperi. ROVIGO 23. A Villadose e Buso i mietitori si sono posti in isciopero. Ieri sera, essi volevano obbligare, con la violenza, coloro che lavoravano, ad abbandonare i campi. Dovette intervenire l'autorità, che operò alcuni arresti.

Briganti persiani. PIETROBURGO 23. Il *Kavkas* publica notizie da Shemakha, nella regione transcausica, secondo le quali diverse bande di briganti persiani infestano i dintorni di quella rete ferroviaria. Gli abitanti dei villaggi circonvicini sono in grande allarme. Recentemente le bande suddette tentarono di far deviare alcuni treni presso le stazioni di Sageri e Karassu.

Processo. PARIGI 23. La principessa Pignatelli intentò un processo al giornale l'*Echo du Soir*, che asseriva che avrebbe cantato alle *Folies Bergères*.

Inchiesta. PARIGI 23. Il Consiglio comunale ordinò un'inchiesta sulla morte di Mugnoquet, un vecchio che condotto ubriaco ad una stazione di polizia, sarebbe morto in seguito a colpi amministratigli dagli agenti della publica forza.

La crisi bancaria. NUOVA YORK 21. È avvenuto un nuovo *krak* di tutti i valori ferroviari, causa il fallimento di Garrison, il quale consegnò i propri beni ai creditori, dicendo che valgono dieci milioni di dollari, mentre il passivo è di due milioni. La Borsa è demoralizzata. Corrono voci allarmanti di altri fallimenti.

Sequestro. LONDRA 23. Si è sequestrata una quantità di rivoltelle e di munizioni, sepolte presso una caserma.

Carestia. PIETROBURGO 23. Una terribile carestia regna nel distretto di Kurgan in Siberia. Lo Czar vi ha inviato 10.000 rubli.

Inondazioni. LEOPOLI 23. Il bollettino di ieri segnalava dovunque calate le acque. Nella notte però ricominciò a piovere, ed il pericolo non è quindi scongiurato. Grandi danni nei dintorni vicini al San ed al Dniester, ove le acque inondarono lunghi tratti, tutto trasportando seco.

Esplosione in una polveriera. ROMA 22. In Pontremoli è avvenuta un' esplosione nella fabrica di polvere. Trenta persone rimasero morte e 16 ferite gravemente.

Il Piccolo di oggi *meriggio* contiene:
La fucilazione di Scaranari
New-York - Il figlio di un capocomico che si annega - Triste fine del direttore di una banca - Orologi della vita - La dinamite! - Campi d'oro nel Tonkino - La fine di un tribuno - Tristi conseguenze d'uno scherzo.

Il *Piccolo meriggio* costa **un soldo.**

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4.18, tram. 7.47. *Oggi*: Natività di S. G. Battista, S. Teodolfo ab. — *Domani*: S. Guglielmo ab., S. Prospero vesc. — Termometro ore 7 ant. 16.0, ore 2 pom. 18.2, — Altezza barometrica 757.6. — *Eff.* 1750. Scoperta di Pompei, sotto le lave del Vesuvio.

Stazione telegrafica. La Direzione delle Poste annunzia che a Visignano, nell'Istria, fu, col giorno 20 corr., aperta una stazione telegrafica, abbinata colla posta, per la corrispondenza generale, con servizio limitato.

Nel golfo. La i. r. squadra, sotto il comando del barone Sterneck getterà oggi tra le 3 e le 4 pom., l'ancora nel vallone di Muggia, in tre colonne.

Le imprese Frammalicco e Devescovi ed il Lloyd faranno partire domattina tre piroscafi per chi vuole assistere da vicino alle manovre della flotta.

La *Triester Zeitung* di ieri sera assicura che in nessun caso la Squadra farà una finta battaglia navale, ma una manovra tattica, di cui dà la descrizione che si compendia così:

Le cinque navi corazzate si dirigono verso il sud ad una distanza di 400 metri l'una dall'altra. Al comando dell'attacco, le navi che trovansi in *marcia* si mettono rapidamente in *linea di fronte* e scaricano le loro batterie.

Geometra. Il sig. Ettore de Sincich prestò il prescritto giuramento in qualità di geometra civile, autorizzato col domicilio stabile a Trieste.

Prestito civico 1879. Il 1 luglio p. v. avrà luogo alle ore 10 ant., nella sala minore del Municipio, l'estrazione delle due serie di cartelle del prestito civico del 1879 destinate all'Ammortizzazione in quest'anno.

Le cartelle estratte verranno pagate dalla civica Tesoreria 15 giorni dopo l'estrazione ed i tagliandi come di metodo.

Chi presenterà pel pagamento più di 10 coupons assieme dovrà produrli mediante specifica indicante il loro numero in ordine progressivo ed il nome del possessore.

Le ore profumate. Un meccanico francese, dice il *Voltaire*, ha pensato di fabricare un orologio senza quadrante e senza lancette, che segna l'ora mediante ventiquattro profumi diversi gli uni dagli altri.

Ad un'ora del mattino, quest'orologio di nuovo genere manda un odore di *patchouli*; alle due spande effluvi di gelsomino; alle tre di rosa, ecc.

Per ottenere i minuti ed i secondi basta aumentare il numero dei profumi.

E adesso, aggiungiamo noi, bisogna che il meccanico inventi uno strumento perchè l'olfatto distingua un profumo dall'altro.

Onorificenza. Ad Antonio Peruzzi, sorvegliante le caldaie della nuova società del Molino a Vapore in Trieste, fu conferita la croce d'argento del merito, in ricognizione dei fedeli e lodevoli servigi da lui prestati durante 54 anni in uno stesso stabilimento.

La lingua lunga. Se quasi sempre una lingua ben sciolta lacera moralmente, qualche volta succede che, come la calamita attira a sè il ferro, la lingua tagliente, s'attira dei colpi sul vivo.

Così accadde l'altra sera a Marta M., d'anni 32, lavandaia, abitante in via Molino Grande N. 6. La sua lingua troppo libera, le attirò un colpo al viso che le produsse una ferita lacero contusa, guaribile dopo le cure prestatele in ambulanza chirurgica.

Chi dorme non pecca. Ciò è positivo. Può peraltro rompersi il collo o qualche accessorio, rovesciandosi dal morbido o duro giaciglio.

Così appunto è accaduto ieri l'altro sera a Carlo N., d'anni 18, da Trieste, giornaliero. Avendo vuotato più d'un bicchiere, s'avvide che le gambe non erano abbastanza solide per giungere sino alla sua abitazione in via Giuliani N. 462.

Che risolvere?

Passando per via Molino a vento, vide un muretto, vi si adagiò e chiuse gli occhi. Disgraziatamente, alla prima conversione a sinistra, si rovesciò nella strada sottostante. Siccome era sprovvisto di un paracadute, si fratturò la tibia sinistra, e la frattura gli procurò un letto all'ospitale. Letto più soffice è vero, ma guadagnato con gran dolore.

— Quando si penserà a costituire una società di assicurazioni contro le cadute dei beoni? Forse mai. Vi sarebbe da perdere il fondo sociale in meno d'un mese.

Dunque per adesso, anche il rivendugliolo Valentino S., d'anni 75, da Venezia, abitante in via Molino a Vento N. 170, si rassegni a farsi assicurare, all'ospitale, le contusioni al viso che si è fatto l'altra sera cadendo, perchè in istato di ubriachezza.

L'ultimo Concerto Busoni. Ferruccio Busoni in un suo profondissimo ed erudito articolo su argomento musicale, stampato non è molto in una gazzetta locale, esprimeva la nostra dargli ai nervi siffattamente come le critiche che parlano di lui con le solite lodi, senza analizzare il maggiore o minor merito dei singoli pezzi da lui eseguiti.

Ripetendo perciò sul conto dell'egregio pianista le solite formole, noi senza dubbio gli riesciremmo antipatici, nè ciò sarebbe nelle nostre intenzioni.

E poichè d'altra parte nè l'indole, nè la mole del nostro modesto giornale ci consentono un esame minuzioso del programa di ieri, ci limitiamo alla pura cronaca della serata.

Il publico fu scarso nella platea, numeroso nei palchetti - distintissimo dappertutto.

Il successo fu entusiastico. Fu bissata la nuova composizione del Busoni: *Deuxième scène de ballet*, dopo la quale gli venne offerta una ricca corona con nastro verde e dedica relativa.

Anche alla *Marcia funebre* del Chopin ed alla ormai famosa *Air hongroise* di Litzt gli applausi furono prolungatissimi.

A. Ferruccio Busoni, che sta per abbandonare Trieste, il nostro più cordiale saluto, con la speranza di poterlo ammirare ancora fra breve tempo.

Unione ginnastica. Per l'incostanza del tempo, anche iersera si dovette sospendere il trattenimento.

I fuochi di S. Giovanni. Ieri sera, appena tramontato il sole, vennero accesi i soliti fuochi di S. Giovanni, nelle nostre colline. Era tutt'altro che un bello spettacolo, pure i nostri buoni villici ci trovano gusto, e *de gustibus....*

Fortunatamente ci vennero risparmiati quelli che altre volte s'accendevano in città vecchia.

Il nostro popolo va civilizzandosi.

Allegrie! Signori proprietari di bagni, stiano allegri!

Se finora le signore non poterono far atto di presenza nei loro stabilimenti, nella settimana ventura vedranno che folla di gente... chiusa, tappata in casa. Il brutto tempo, a quanto pare, non è punto intenzionato di liberarci della sua presenza!

In seguito alla pressione atmosferica nella parte orientale del continente, le quale si conserva sempre la stessa, si prevede che il brutto tempo non cesserà.

Sono anzi pronosticate altre burrasche nella parte settentrionale del mare adriatico.

Corse equestri. Ci scrivono:

„In Piazza del Teatro c'è una stazione di vetture.

„Quando il portinaio dell'Hôtel Delorme, o qualche signore che esce dal Tergesteo chiama „Brougham" tutti i vetturini di stazione slanciano di gran carriera i loro ronzini per arrivare i primi all'appello, e guadagnarsi il nolo.

„Questa gara di vetture, che si ripeterà 20 e più volte al giorno, costituisce un serio pericolo per i passanti che qualche volta si trovano assediati da 4 o 5 vetture, senza sapere da qual parte scappare al pericolo d'essere schiacciati da quei corridori.

„Non potrebbero i vetturali smettere quelle corse e rispondere invece per turno alle chiamate?

Un triestino fortunato. L'altra sera un signore triestino, di passaggio a Genova, si trovava al *Caffè delle Nazioni* con la sua signora.

„Avevo meco - scrive egli stesso al *Caffaro* - un pacco di valori per l'egregia somma di lire trentamila, cinquecento in azioni ferroviarie e provinciali, in rendita italiana e francese ed in biglietti consorziali, che pochi momenti prima avevo ritirato da mio fratello, per portarlo a Torino.

„All'angolo della via Roma mi accorsi che mi mancava il detto involto; credendo di averlo lasciato presso mio fratello, rifeci i miei passi, e mi imbattei nel signor Gabriele de Rosa, ufficiale postale, il quale mi consegnava il pacco da me lasciato nel Caffè, dicendo di essermi corso dietro a tale scopo.

„Ringraziai vivamente il detto signore, pregandolo di accettare, in premio della bella azione compiuta, un adeguato compenso; ma lo stesso, con gentili e nobili parole, mi fece comprendere che „*l'onestà è un sacro dovere e non un merito*", specialmente per tutti coloro che

IL FIGLIO DELL' AMANTE

114)

— Lasciatemi! lasciatemi! essa balbettò.

La sua vista era torbida.

In quel momento, essa era dominata dal sentimento che, in breve, senza quell'ostacolo, tutto sarebbe finito; che essa sarebbe già in fondo all'acqua cupa e gelata, mentre le bisognerebbe ricominciare quello sforzo, ripassare per l'agonia della disperazione che precede le risoluzioni supreme.

L'idea di morire entratale nel cervello non la lasciava.

Soltanto essa provava quel che proverebbe il condannato a morte, che, condotto davanti al patibolo, dopo aver fatto appello a tutta la sua energia per non piegare, venisse a sapere che il suo supplizio è stato rimesso al dimani.

Ines avrebbe voluto fuggire, svincolarsi dalla doppia stretta che la costringeva a vivere.

Le sue forze esauste rifiutavano di servirle; essa stava lì lì per cadere.

In quel momento, la luna, nascosta sotto alti nuv[illegible], apparve repente, gettan[illegible] rimas[illegible]po.

A quella luce bianca, Ines riconobbe uno di coloro che le stavano accanto.

— Ivano! - mormorò.

— Sì, signorina - rispose egli in voce tremante. - Oh! è una brutta cosa quella che stavate per fare... Io me l'ero immaginato... epperciò vi ho seguita!... Non va bene... finchè c'è qualcuno che si prende interesse per voi.

Ines non rispose. Forse non aveva neanche sentito.

Chinata la testa sulle spalle del giovine, chiuse gli occhi.

Essa aveva perduto i sensi.

Tornata in sè, si trovò in un letto bianco, caldo caldo, dove le parve di star bene, e le membra affrante si stendevano con una specie di godimento calmo e profondo.

Essa non si raccapezzava niente affatto in quello che la circondava.

La camera piccola sì, era pulitina e di aspetto allegro. Il letto era circondato da cortinaggi chiari.

Altre cortine, pure chiare, pendevano dall'unica finestra della stanza.

I mobili di acagiù rilucevano ai riflessi di una lampada posata a qualche distanza sul caminetto, dove brillava e scoppiettava allegramente un fuoco di legna ben secca. Un tappeto copriva il pavimento.

Non c'era ricchezza, tutt'altro; un occhio esercitato avrebbe subito riconosciuto la camera mobigliata; ma per Ines che usciva dall'ospedale, dopo aver abitato in un abbaino dove la fame l'aveva annientata e le aveva tolto il figlio, questo era lusso, era agiatezza, e la sua prima impressione fu un'impressione di benessere.

Non rammentava più bene gli avvenimenti occorsi; nè capiva perchè mai fosse lì.

Uno stupore senza violenza le riempiva la mente, col rimasuglio della disperazione che persiste nel cervello dopo le commozioni crudeli e terribili, quando il pensiero non è ancora tornato.

Pure essa si raddrizzò su un gomito e sporse la testa in avanti per vedere al di là delle cortine del letto che, semichiuse, le nascondevano una parte della stanza e segnatamente il caminetto.

Scorse allora, uno di qua, uno di là del caminetto due uomini, che seduti silenziosi non guardavano dalla sua parte e parevano immersi nelle loro riflessioni.

Uno di loro, essa lo conosceva purtroppo: - era Ivano Daniloff, e il vederlo le richiamò in un attimo alla memoria quanto era successo.

Essa lo vedeva di profilo.

Accavallate le gambe, Ivano teneva le mani unite posate sulle ginocchia.

Gli occhi cupi, sì dolci, un po' affossati esprimevano una specie di esaltazione mistica, smorzata da un sentimento di dolore rassegnato.

Si vedeva come il pensiero di lui fosse lontano, perduto in qualche sogno intimo e misterioso.

Per un minuto, Ines guardò quella testa senza regolarità, forse senza bellezza, nel senso comune della parola, ma nella quale la bontà, il coraggio, l'intelligenza avevano posto il loro suggello, sulla fronte alta, nello sguardo profondo, negli angoli delle labbra un po' tristi.

Essa mandò un sospiro lieve lieve, tanto che appena lei lo sentì e non lo sentirono coloro che le stavano vicini; quindi, distolti gli occhi, li fissò sul compagno di Ivano, seduto dall'altra parte del caminetto.

Quello non lo conosceva, o almeno non lo riconobbe.

(*Continua*) **A. Arnould.**

hanno l' onore di appartenere alla più delicata amministrazione dello Stato".

Ecco un' azione bellissima, ed ecco anche un uomo fortunato che perde 30 mila lire ed ha la fortuna che le trovi un galantuomo.

Per un calcio. Angelo D., d' anni 20, da Valvassone, venditore ambulante di gelati, domenica s' era fermato col carretto, davanti ad una birraria in via Artisti. Un cane del proprietario di quella birraria, poco amatore della roba fredda, gli abbaiò dietro. Il gelatiere se ne offende e somministra un calcio così potente alla bestiola, da spezzargli la linea retta.

Nessuno della Zoofila essendo presente alla tragedia, il percuotitore venne fatto arrestare dalle guardie.

Attila in sedicesimo. Stefano Millich, di Pietro, del distretto di Sessana, d'anni 28, di professione cavatore, è accusato del crimine di publica violenza, mediante malizioso danneggiamento.

Certo Giuseppe Millich, che non ha nulla di comune, nè di sangue nè di averi con la famiglia dell'odierno accusato, comperò al publico incanto un fondo ch'era di proprietà del padre dell'accusato, il quale, indispettito per questo passaggio di proprietà, la notte del 17 Marzo, si recò nel detto fondo e, con un coltellaccio, recise 8 viti e 14 ne tagliò in parte, cagionando un danno di fiorini 41.

Colto sul fatto dal guardiano campestre Giovanni Kossù, dovette abbandonare l'opera vandalica.

Chiamato a rispondere, l'accusato non cerca discolparsi. Offeso che il fondo di suo padre sia passato in mano d'altri, non nega quanto fece, nè cerca diminuire la sua colpa. Aspetta la sentenza della Corte. Il Tribunale lo condanna a 2 mesi di carcere.

Effetti dell'acquavite. Giuseppe Ambrogio, d'anni 20, facchino, dopo d'aver visto il fondo di parecchi bicchierini nella liquoreria di Maria P. in Barriera vecchia, si riscaldò talmente da non rispettar più nessuno. Entrato poco dopo nello spaccio il barbiere Andrea B., si scagliò con un ferro contro di lui. Chiamate prontamente le guardie, fu fatto arrestare.

Le gesta dei beoni. Nella notte del sabato alla domenica scorsa, otto turbolenti beoni, dopo averne fatte di crude e di cotte per le osterie, si diressero a S. Luigi, in Chiadino.

Colà giunti, puramente per spirito di distruzione, si misero a scagliar sassi contro le porte e le finestre delle case.

Per buona sorte giunse in tempo una pattuglia a metterli in fuga, altrimenti poveri vetri, con quei frenetici vandali. Le guardie, in mancanza di meglio, riuscirono ad arrestarne uno di quella diabolica comitiva.

È un tal Luigi S., calzolaio. Facilmente costui servirà per riconoscere gli altri 7 eroi fuggenti.

L'osso gigantesco. È quello che ebbe contuso l' altra sera in rissa, Francesco C., d' anni 20, abitante in Chiarbola inferiore N. 122.

Fortunatamente per lui, cioè per il suo osso *gigantesco*, in ambulanza Chirurgica dell' ospitale, vi sono dei bravi chirurghi che sanno mettere a posto e far stare a dovere anche i *giganti*.

Un disertore. È il marinaio Giorgio M., d' anni 31, da Cetaloria.

Ieri mattina venne arrestato a richiesta del capitano del bastimento, ove si trovava imbarcato.

Schiaffi e sciabolate.

— Dove?

— In via Farneto.

— Possibile!

— Parola d' onore. Ho ancora la pelle accapponita dalla paura.

Così concludeva una donna, il racconto d' una brutta scena svoltasi ieri alle 6 pom., nella via sunnominata.

Abbiamo subito mandato ad appurare i fatti, i quali non presentano alcuna gravità.

Ecco di che si trattava:

Il calzolaio Michele R., d' anni 23, da Trieste, volle fare, come suol dirsi, il *lunedì* e ieri dopo pranzo si portò nella casa innominabile di Catterina B., in via Farneto. Dopo essersi alquanto bisticciati, quell' allievo di Crespino, minacciava di passare alle vie di fatto sulla padrona ed anche su una ragazza.

Le donne impaurite, si affacciarono alla finestra e dato forza ai mantici dell' organo gutturale, diedero l' allarme.

Il rodomonte, sentendo quel brutto coro, fece per porre in salvo l' udito, ma nell' uscire dal portone, si trovò bloccato da una guardia di p. s. „Risoluto pensier non vuol consiglio", avrà detto fra sè, e lì su due piedi, tenta di allontanare la guardia, con un potente ceffone. Questa, allora, snuda la sciabola, e tira un colpo al capo allo schiaffeggiatore che lo schiva a tempo, gettandosi carponi e sgattaiolando entro un portone.

La guardia, vedutasi andar a vuoto il colpo, per non perdere la preda, chiude in fretta la porta dov' era entrato il fuggente il quale resta in trappola. Intanto passarono di lì altre guardie ed entrarono ad arrestare il calzolaio.

Anche in mezzo alle guardie ed ammanettato il *sor* Michele voleva fare il gradasso, ma fu peggio per lui. Le guardie inasprite non gli risparmiarono il resto del carlino. Questa scena mise in iscompiglio mezza via Farneto e le vie adiacenti all' ispettorato N. 4.

Scarrozzate interrotte. Ieri, 6 avvinazzati, salirono nel brumme N. 124 per fare una scarrozzata. Il cocchiere, che ne aveva assorbita una buona parte anche esso, giunto a S. Giacomo in Monte, si credeva di far passar la sete al povero cavallo, menando colpi col dritto e rovescio della frusta.

Due guardie lo pregarono di mutar linguaggio con quell' innocente vittima condannata a trascinare quel carico di Baccanti. Il cocchiere non volle sottomettersi, e così fu dichiarato in contravvenzione lui, e fatti scendere quei sei imbuti.

Peccati vecchi. In Pescheria, ieri alle 2 pom., i venditori di pesce Antonio V. e Giorgio S., riconobbero nel facchino Giuseppe B., d'anni 42, da Trieste, quello che aveva loro rubato al Caffè Forni, la seconda festa di Pasqua, un orologio d'oro del valore di f. 70 e due ombrelle di seta. Certi di non prendere equivoco, lo denunciarono alle guardie, che passarono all'immediato di lui arresto.

— Antonio T., (il casato lo si omette, per non farlo arrossire) ha 72 anni. — Come vedete è una volpe vecchia, eppure inciampa spesso nella rete della giustizia.

L' altra sera, s' era fermato avanti alla bottega d' un manifatturiere in via Barriera vecchia, per tentare uno dei suoi soliti colpetti di prestidigitazione, su d' alcuni fazzoletti esposti in mostra, ma venne arrestato.

Un finto pazzo. Ieri, in piazza delle Legna, le rivenditrici, spettatrici ai maltrattamenti che il fruttivendolo F. M. faceva subire all'undicenne E. K., dichiararono alle guardie municipali che era pazzo. Doveva essere invece cattivo per percuotere un ragazzo, obbligandolo ad entrare all' ospitale.

Le guardie, forse credendo all' asserto delle rivendugliole, lo rinchiusero nel casello dell' ispettorato all' annona, da dove però riuscì poi a fuggire.

Peccato!

Ragazzo imprudente. Lorenzo Bonifacio, d' anni 10, mozzo del bark „Maria Assunta" ieri mattina si accostò ad un carro di legna che si stava scaricando alla Riva Grumula, e restò colpito da un pezzo di legno.

Venne accompagnato alla farmacia del Lloyd, e dopo medicato, si diresse pian pianino alla sua abitazione.

Minutaglia. Angelo B., d' anni 24, cenciaiuolo, arrestato per contravvenzione alla sorveglianza.

— Guglielmo St., d' anni 24, da Trieste, per vagabondaggio.

— Antonio F., facchino, perchè voleva a forza che lo si lasciasse lavorare a bordo del piroscafo *Horian*.

— Gaetano N., d' anni 31, da Catania, fu dichiarato in contravvenzione per aver egli abbandonato di notte tempo, senza permesso dei superiori, il bark *Mario*.

— Federico Z., d' anni 25, da Ranziano, conduttore d' omnibus, venne dichiarato in contravvenzione perchè continuava a prestare servizio, quantunque gli fosse tolta la patente.

— Luigia F., d' anni 20, Eugenia C. di anni 20, Maria P., d' anni 25 e Luigia D., d' anni 26, furono accompagnate all' Hôtel Tigor con la scorta d' onore di tre guardie, perchè l' altra notte, in via Torrente, davano publico scandalo.

— Nella notte scorsa, avanti il Caffè Imperiale, venne pure fermato un carozzino per corsa sfrenata. Anzi il guidatore Andrea L., da Basovizza, venne dichiarato in arresto,

---

Gli ultimi momenti di Misdea. In aggiunta ai telegrammi riprodotti ieri, spigoliamo qualche altro particolare.

Nei telegrammi del *Caffaro* troviamo queste notizie:

„Nel momento supremo il Misdea, con voce commossa, tremante, ma intelligibile, disse:

— Domando perdono del delitto che ho commesso; ne domando perdono agli uccisi, alle loro famiglie, ai superiori...

Un sergente, udendo parlare il Misdea, fa per appressarsi, ma monsignor De Luce lo prende per un braccio e lo scosta, dicendo:

— Fa il suo dovere.

Non ha finito queste parole, che l'aiutante maggiore in primo abbassa energicamente la sciabola, e gli otto spari di fucile, senza nessun intervallo, producono uno scoppio solo, simultaneo, sibilante, ripetuto dagli echi delle colline, così che pare un urlo di folla nascosta.

Il cadavere del Misdea non cade di colpo, ma lentamente, con la faccia rivolta contro la terra. — È stato colpito nella schiena e nel cervello.

Il tenente medico si avvicina, tasta i polsi del morto e ne constata l'immediato decesso.

Molti, nella folla, svengono per la commozione.

Il carro della sanità si avvicina ed il cadavere viene posto in una cassa di legno bianco.

Il condannato, nel forte dell' Ovo, era talmente abbattuto, che si dovette portarlo a braccia sul carro, e anche quando fu condotto a sedere sullo sgabello, fu sorretto sotto le ascelle, poichè traballava sulle gambe.

Il suo cadavere fu trasportato dal carro mortuario all' ospedale con la scorta del solo prete.

La gente era stata tenuta lontana 350 metri dal luogo dell'esecuzione; ma appena i soldati si ritirarono, una folla, avida di emozioni, si precipitò verso il tiro a segno, cercando di raccogliere qualche scheggia dello sgabello.., per giovarsene poi in pratiche di volgare superstizione, contro la iettatura o per gli scongiuri che si fanno, nell'infimo popolino, per le cabale del lotto.

L'arcivescovo di Napoli, cardinal Sanfelice, aveva chiesto di visitare il Misdea in carcere, la notte scorsa; ma non gli fu concesso. C' è chi biasima la condotta dell'arcivescovo.

Il Re Umberto scrisse, di proprio pugno, una lettera al cardinal Sanfelice, per deplorare che il dovere di soldato e di capo dell'esercito gli abbia impedito d'accordare la grazia al Misdea.

La decisione di fucilare Misdea fu presa in Consiglio di ministri *a unanimità* e il primo a dare il suo voto fu l' onor. Mancini.

Telegrafano alla *Perseveranza* che monsignor Sanfelice rinunciò di andare a trovare Misdea, temendo di dare occasione a disordini.

Il *Fracassa* ha le seguenti notizie:

All' una della notte Misdea chiese ed ottenne del pollo, che mangiò, inaffiandolo con un bicchiere di vino di Posilipo.

Durante il tragitto dal Castel dell' Ovo ai Bagnoli, vedendo aperto uno spaccio di tabacchi, chiese un sigaro e lo fumò:

Al soldato, che gli bendò gli occhi, disse queste precise parole:

— Ora vedrai come muore un calabrese.

Il picchetto dell' esecuzione era composto da quattordici uomini del 19.o, scelti fra i migliori tiratori. Otto formavano la prima riga; sei la seconda di riserva.

Non occorse la riga dei sei uomini di riserva, perchè la morte fu istantanea. Sei proiettili spezzarono il cranio del condannato, spruzzandone via il cervello; due perforarono la schiena, uscendo dal petto.

Dileguatosi il fumo, fu visto piegarsi innanzi lentamente il cadavere e cadere al suolo, trascinando la sedia.

Il cadavere fu direttamente trasportato al cimitero, non potendosi fare le osservazioni necroscopiche al cervello.

* * *

Le prime notizie del rigetto della domanda di grazia - scrive il *Piccolo* di Napoli - furono accolte dal Misdea senza forte impressione: egli ancora riponea speranza in un' ultima volontà del Re; ma assicurato che S. M. non aveva più nulla a deliberare, la serenità sua abituale gli sparve dal volto, disparve il suo cinismo e la sua indifferenza, e chiese di mettersi in regola con la propria coscienza.

Immediatamente gli fu presso il cappellano del collegio militare dell' Annunziatella, Giuseppe De Luce.

Dicono che Misdea si sia mostrato pentito di quel che ha fatto, e si sia lamentato vivamente dell' estrema giustizia che l' ha colpito.

Per un momento solo il condannato ripigliò il suo sorriso, con uno scatto vivo di gioia: quando fu informato che l' esecuzione era solamente per Sabato invece di Venerdì.

Va data una solenne smentita alla voce diffusa - scriveva pure il *Piccolo* - che i dodici appuntati anziani scelti pel doloroso ufficio della fucilazione si siano andati addestrando nel tiro.

Borsa del 23 Giugno. Borsa debole, senza affari, oscillazioni insignificanti. Da 306.50 a 305.80 Rendite deboli 91.80 e 80.35. Valuta ferma in chiusa, Frazione più debole. Fiacchissima l'Italiana che esordiva offerta a 93 $^{3}/_{8}$, fattosi 94 $^{1}/_{4}$ in chiusa si conosce Berlino 513 $^{1}/_{2}$, Londra Egitto debole 58.50, Parigi 108.01, 96.45, Egitto 294 $^{5}/_{8}$. Dopopranzo Borse deboli, Berlino 513 $^{1}/_{2}$, Parigi 107.95, 96.35, Egitto 291, chiusa 107.97, 96.35, Egitto 292.18.

Listino. Napoleoni 9.67 $^{1}/_{2}$ a 9.69 $^{1}/_{2}$, Zecchini 5.69 a 5.71 Lire sterline 12.15 a 12.17, Lire turche 10,98 a 11.—, Talleri turchi 2 01 a 2.03, Talleri Maria Teresa 2.14 a 2.14 $^{1}/_{2}$, Londra 121.75 a 122.25, Francia 48.20 a 48.35, Italia 48.20 a 48.50, Banconote italiane 48,30 a 48.45, Banconote germaniche 59.55 a 59.65 Rendita austriaca in carta 80.50 a 80.60, Rendita ungherese in oro 4% 91.75 a 91.95 detta in carta 5% 88.65 a 88.80, Credit. 306 a 307. Prestito greco 5% fr. 367 $^{1}/_{2}$ a 368 $^{1}/_{2}$ Rendita italiana 94. $^{1}/_{4}$ a 94. $^{3}/_{8}$.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp